La tragica esplosione all'Oktoberfest

Polemiche a Monaco dopo la strage E la festa continua

Tra le vittime l'autore dell'attentato? - Bilancio: 12 morti e 211 feriti

Nostro servizio

MONACO DI BAVIERA — Trova sempre maggior credito la pista neonazista, seguita già pochi istanti dopo l'attentato terroristico che, qui a Monaco, alle 22,19 di venerdì, all'ingresso dell'Oktoberfest, ha ucciso 12 persone e ne ha ferite 211 (tante sono state le vittime, infatti, secondo l'ultima precisazione ufficiale fatta da un portavoce della polizia).

Tra le 12 vittime dell'esplosione, infatti, è stato ritrovato il corpo orribilmente mutilato di Gundolf Wilfried Koehler, un giovane studente di geologia, nativo di Donaueschingen, un piccolo centro del Baden-Wuerttemberg. Fra le carte sparpagliate a terra c'era anche una tessera di un gruppo nazista tedesco federale, la «Wehrsportgruppe Hoffmann».

Queste notizie sono state confermate in una conferenza stampa tenuta ieri pomeriggio, a Karlsruhe dal procuratore generale federale, Kurt Rebman. Questi ha anche dichiarato che sono stati arrestati 24 membri del gruppo nazista che già nel gennaio di quest'anno era stato dichiarato fuori legge in tutto il Paese. Tra gli arrestati è il fondatore ed animatore del gruppo, il quarantunenne Karl-Heinz Hoffmann (da lui prende il nome il gruppo «sportivo militare») catturato con altri cinque accoliti. Si tratta di un individuo abbastanza noto anche per non aver mai fatto mistero di professare idee schiettamente naziste. Pare che il gruppo avesse oltre 400 aderenti.

Si è saputo anche che nel corso della vasta operazione di polizia, condotta su tutto il territorio federale, ma soprattutto in Baviera e nell'Alta Franconia, dove ha sede il gruppo, sono state effettuate una trentina di perquisizioni domiciliari. Nella casa di uno dei sospetti aderenti alla «Hoffmannsgruppe» sono stati trovati un chilogrammo di esplosivo, tre granate, una mina ed altro materiale atto alla fabbricazione di ordigni esplosivi.

L'attribuzione dell'attentato al gruppo Hoffmann è ormai fatto scontato da parte di tutti gli organi d'informazione.

Il giovane Koehler ucciso dall'esplosione sarebbe stato l'esecutore materiale, cioè colui che ha collocato l'ordigno nel bidone dei rifiuti, precedentemente riempito di bulloni, viti, chiodi, schegge di ferro e di altri metalli acuminati e taglienti, in modo da aumentare l'effetto devastante ed omicida dell'ordigno.

Sul piano delle indagini resta infine da registrare poco distante dai Thoeresienwiesn, il luogo dove si svolge la Oktoberfest, è stata trovata una macchina attrezzata per fare esplodere congegni esplosivi tramite comandi elettronici.

Sul piano politico c'è da segnalare invece l'offensiva scatenata da Franz Joseph Strauss contro il governo federale. Strauss sfrutta questo attentato per mettere sotto accusa la coalizione socialdemocratico-liberale e per chiamare in causa le responsabilità del ministro Baum (liberale) che è capo del dicastero degli Interni. Secondo Strauss, Baum sarebbe in colpa per aver smantellato e reso inefficienti i servizi segreti e per aver in tal modo lasciato via libera ai terroristi.

L'attacco violentissimo contro il ministro liberale si motiva con il tentativo di sottrarre voti alla FPD, il partito che potrebbe trovare difficoltà nel superare la soglia del 5%, che la famosa clausola della legge elettorale tedesco-federale rende indispensabile per ottenere una rappresentanza negli organismi elettivi.

Il portavoce del governo federale, Klaus Boelling, ha risposto punto per punto alle accuse. Secondo Boelling, infatti, il primo ministro della Baviera (Strauss, cioè) non disdegna affatto di speculare sull'attentato di Monaco, tacciando di inefficienza il governo: tuttavia a livello federale sono state seguite con attenzione le attività sia dei militanti estremisti di destra che di quelli di sinistra e con la stessa intensità.

Altra nota, sotto certi aspetti sconcertante, riguarda la festa che continua, come è stato deciso dal Consiglio degli anziani della città di Monaco, con l'opposizione dei socialdemocratici. La gente parla dell'attentato come di una cosa avvenuta in un altro mondo. Sullo stesso luogo dell'esplosione tutto è stato rimesso in ordine a tempo di record; solo qualche scheggia ricorda la tragedia, oltre alle lancette di un orologio ancora ferme su quelle tremende 22,19 di venerdì.

È questo un segno che gli attentatori non sono riusciti nel loro intento di terrorizzare la gente, dice qualcuno. Ma appare altrettanto preoccupante che siano una minoranza coloro che intendono manifestare concretamente la propria condanna nei confronti dei criminali attentatori e non privilegiare la propria voglia di effimera evasione ed allegria.

Non può bastare, infatti, il lutto di una giornata, quella di martedì prossimo quando si svolgeranno i funerali delle vittime, per salvare la coscienza — e nemmeno la faccia — di una città così duramente colpita da un gesto di criminalità rivolto contro tutti, com'è, da sempre, nello stile dei nazifascisti.

Xaver Zauberer

MONACO — Cittadini di Monaco sostano e depongono fiori all'ingresso del prato antistante la zona ove si svolge l'Oktoberfest, nel luogo che l'altra notte è stato teatro della criminale strage terroristica.

Attentato a Salisbury 2 morti e 25 feriti

SALISBURY — Due persone sono rimaste uccise e altre 25 ferite in un attentato compiuto ieri notte contro il bar di un albergo di Salisbury frequentato soprattutto da africani.

Lo si è appreso da fonti della polizia della capitale dello Zimbabwe.

La polizia ha precisato che l'attentato è stato compiuto da persone non ancora identificate con il lancio di una bomba e facendo anche uso di armi automatiche e che 11 dei 25 feriti sono in gravi condizioni.

Imminente il processo a Pechino

«La banda dei 4 tentò di uccidere Mao»

Gli imputati sono anche accusati, insieme a Chen Boda, di tentativo insurrezionale

PECHINO — Il più grave capo di imputazione che sarà addebitato ai «quattro», nel processo che si sta istruendo a Pechino, e la cui apertura dovrebbe essere imminente, sarà il fallito tentativo di assassinare Mao Tsetung e di organizzare una insurrezione armata controrivoluzionaria. Lo ha annunciato il procuratore generale della Repubblica, Huang Huoqing, parlando davanti alla sessione plenaria dell'Assemblea, attualmente in corso a Pechino.

Il processo riguarderà la vedova di Mao, Jiang Qing, Zhang Chunqiao, Yao Wenyuan, Wang Hongwen. Insieme a loro saranno giudicati Huang Yongsheng (ex capo di Stato Maggiore generale), Chen Boda (ritenuto l'ideologo della rivoluzione culturale), Wu Faxian (ex vice capo di Stato Maggiore generale e comandante dell'Aviazione), Li Zuopeng (commissario politico della Marina), Qiu Huizuyo (già vice capo di S.M. delle Forze armate), e Jiang Tengjiaso (ex comandante delle Forze Aeree di Shanghai e poi alto ufficiale del Quartiere generale dell'Aviazione).

Il procuratore generale ha precisato che nei confronti dei dirigenti ora morti (chiara allusione all'ex capo della Sicurezza Kang Sheng e all'ex ministro della Difesa Lin Biao) non sarà istruito alcun procedimento.

Nessuna data è stata fissata ufficialmente per il processo, che tuttavia si pensa possa aprirsi subito dopo la Festa nazionale del 1° ottobre. Si sa che i dibattiti saranno solo parzialmente pubblici, e comunque non saranno aperti ai giornalisti stranieri. Ciò perché — è stato precisato — sono coinvolti nel dibattimento argomenti definiti «segreti di Stato».

Attualmente i «quattro» e i loro complici si trovano in una prigione di Pechino e sono affidati alle cure della sezione indagini criminali.

Oltre all'accusa di aver tentato di uccidere Mao Tsetung e organizzare una sedizione armata controrivoluzionaria, Huang Huoqing ha elencato altri tre capi di imputazione e cioè: sedizione e cospirazione per rovesciare il potere politico della dittatura del proletariato; persecuzione su false basi di dirigenti statali e del partito ed usurpazione di cariche direttive nell'apparato del partito e dello Stato; persecuzione e oppressione nei confronti di quadri e delle masse popolari, nonché attuazione di metodi dittatoriali di tipo fascista. Soltanto in base alla prima accusa — eliminazione fisica di Mao — essi potrebbero essere condannati a morte, ma nel recente passato una sentenza del genere è stata autorevolmente esclusa come esito del processo.

Nel suo discorso Huang Huoqing ha detto che tutti questi reati si possono sintetizzare in una frase: «I loro furono crimini tendenti all'usurpazione dela direzione del partito e dello Stato, crimini che apportarono al Paese ed al popolo calamità». Il processo — ha continuato — è «contro Lin Biao, Jiang Qing e compagni. Esso riguarda soltanto i reati contro la rivoluzione che hanno violato il codice penale, ma non riguarda gli errori da loro commessi durante il lavoro, inclusi quelli derivanti dalla loro linea politica». Ciò significa che si intende processare i «quattro» come criminali comuni e non con motivazioni politiche.

Tripoli: seduta straordinaria del Congresso del popolo

TRIPOLI - Si sono aperti ieri a Tripoli i lavori del Congresso generale del popolo convocato in seduta straordinaria. I partecipanti esamineranno i particolari di ordine pratico per dare concreta attuazione alla annunciata federazione tra Libia e Siria.

La macchina del suono

SISTEMA AM 66 L. 1.428.500 IVA COMPRESA • GIRADISCHI PR 80: TRAZIONE DIRETTA - RITORNO AUTOMATICO - REGOLAZIONE FINE VELOCITA' - COMPLETO DI TESTINA MM - s/d 0,028% - RAPPORTO S/R 72 dB • AMPLIFICATORE A 66: D.C. - 65 W. rms 8 ohm PER CANALE - DISTORSIONE 0,05% DA 5 A 70 000 Hz - LOUDNESS VARIABILE - NUOVE POSSIBILITA' DI COPIA - PRESA 2° REGISTRATORE SUL FRONTALE - LETTORI DI VALORE MEDIO E DI PICCO • SINTONIZZATORE T 66: DIGITALE - QUARZATO - VISUALIZZAZIONE DI SINTONIA LINEARE E DISPLAY - AM/FM - SENSIBILITA' 1,0 μV - RAPPORTO S/R 72 dB • REGISTRATORE A CAS: CARICAMENTO FRONTALE - ESPULSIONE DOLCE DELLA CASSETTA - PARTENZE TEMPORIZZATE - s/d 0,055% - RAPPORTO S/R 69 dB • ALTOPARLANTI 66: ANTINE IN CRISTALLO - PRESA CUFFIA FRONTALE - 510 mm x 980 mm x 375 mm • SINTONIZZATORE TUNER T 116: 85 WATT, 91 dB • COMPLETABILE CON: TUNER AT 16 L. 125.500 IVA COMPRESA - AMPLI AX 36: CON MISCELAZIONE MICROFONI - LINEA PIU' POSSIBILITA' DI ECO - L. 198.500 IVA COMPRESA. ★ DATI DI POTENZA CONTINUA, DISTORSIONE ARMONICA, s/d, E RAPPORTO S/R, CONFORMI ALLE NORME AMERICANE FTC (FEDERAL TRADE COMMISSION).

GILBERTO GAUDI s.p.a.
C. di Porta Nuova 46, Milano

Sansui
IL LEGGENDARIO

Per chiedere aumenti salariali

Il neo sindacato annuncia a Danzica sciopero di 1 ora

VARSAVIA — Andrzej Kolodzilj, membro del presidium del comitato organizzatore sindacale di Danzica, ha annunciato che la settimana prossima di svolgerà a Danzica uno sciopero dimostrativo di un'ora, da mezzogiorno alle ore 13, in appoggio alla richiesta delle maestranze per aumenti salariali.

Egli ha detto che domani si riuniranno a Danzica i rappresentanti di tutti i comitati sindacali affiliati alla confederazione indipendente per decidere se lo sciopero deve essere proclamato in tutto il Paese oppure soltanto regionalmente.

Sulla situazione polacca è intervenuto anche il cardinale Wyszynski con un ampio e duro discorso.

«Ci sono dei momenti — ha detto il primate polacco — *in cui l'uomo comincia a pensare tra le righe, a leggere tra le righe, si esprime con doppi sensi e agisce perfino in modo non chiaro affinché la verità della sua azione, che dovrebbe essere una verità duratura, non divenga un'autocondanna.*

«Giungono dei momenti — ha continuato Wyszynski parlando in occasione della conferenza annuale della congregazione dei deciani — *in cui l'uomo acquisisce il coraggio di dire ciò che pensa, ma potrebbe domandarsi perché farlo così tardi dato che se avesse parlato prima avrebbe potuto risparmiare mali e dolori».*

Wyszynski ha detto quindi *«che si tratta non solo della crisi economica, ma piuttosto della crisi sociale dell'uomo privato dei suoi diritti sociali e umani, nonché della crisi morale. L'uomo dovrebbe uscire da un'abisso pieno di menzogne, disonestà, paura e vilità, affinché si possa cominciare un vero rinnovamento morale della nazione polacca».*

Wyszynski ha ricordato che i vescovi polacchi segnalavano già da molto tempo, in comunicazioni indirizzate alle autorità, il pericolo che incombeva sulla situazione sociale del Paese.

Il cardinale si è poi chiesto *«Perché tutte le critiche, i giudizi e i consigli vengano dati solo ora, in ritardo. Dove eravate quando le cose andavano male, perché avete mantenuto il silenzio!».*

Dopo aver citato le parole di un deputato che nell'ultima seduta del Parlamento aveva detto che ogni massaia, facendo davanti ai negozi una lunga coda, poteva predire l'avvicinarsi della crisi economica, Wyszynski ha constatato che tutto ciò era invece ignoto *«agli uomini politici e ai grandi uomini dello Stato».*

«Nel malessere attuale — ha continuato il cardinale — *cerchiamo delle cause e si trovano dei malfattori, ovvero dei ladri, che si contano a centinaia. Ma in fatto di ladri del bene pubblico, non ci sono soltanto i grandi, ci sono anche i medi o i piccoli che hanno agito nella stessa maniera incoraggiati dall'esempio che viene dall'alto e dalla falsa organizzazione».*

A questo proposito il primate ha detto: *«Oggi sappiamo dire quanti miliardi di debiti abbiamo, ma potremmo forse rispondere se ci viene chiesto quanto di tutto questo è stato sperperato, distrutto o rubato dalla disonestà, che è divenuta un modo di vita generalizzato?».* Quindi ha affermato che una delle cause della crisi attuale è *«La scomparsa della vita sociale e della libertà dell'organizzazione sociale che ora è tanto reclamata dalla gente».*

Affrontando quindi il tema del ruolo della Chiesa nella situazione attuale, Wyszynski ha concluso: *«Tocca a noi guarire l'interno dell'uomo e non appiccicare i cerotti della propaganda nelle ferite della vita sociale, professionale, familiare e privata».*

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Si discute su ex turnisti e indennità di turno

Cara Unità,

la rubrica *Leggi e contratti di lunedì 18 agosto contiene la risposta al quesito posto dal compagno Gennaro De Lucchi della FNLE di Ravenna riguardante il trattamento economico agli ex turnisti dell'ENEL. L'estensore della risposta afferma che l'indennità turno ha natura risarcitoria (e quindi non retributiva) e che mutando la mansione in forza della quale l'indennità in oggetto era stata per il passato corrisposta, i lavoratori interessati non avrebbero più diritto alla stessa. Si afferma ancora che si potrebbe concordare a livello sindacale il mantenimento della indennità in parola come assegno ad personam.*

Con la ovvia premessa che il problema in oggetto si presta a diverse (tutte ragionevoli) soluzioni e che per un approfondimento del quesito sarebbe necessario uno spazio ben maggiore di quanto io possa sottrarvi, mi sia concesso esprimere a titolo personale alcune perplessità ed obiezioni a quanto affermato dal compagno estensore della nota.

In estrema sintesi osservo:

a) quando indennità come quella di cui si discute sono corrisposte continuativamente anche in caso di ferie, permessi per malattia ed anche sulle mensilità aggiuntive (tredicesima e quattordicesima) non sembra allora esatto parlare di indennità con carattere risarcitorio.

Queste indennità per una giurisprudenza costante (Cassazione 3 aprile 1980 n. 2198; Cassazione 10 agosto 1979 n. 4672) hanno carattere retributivo;

b) se quanto precede è vero consegue allora che la citata indennità come facente parte a tutti gli effetti della retribuzione non può essere sottratta al lavoratore anche in caso di mutamento di mansioni (art. 13 S.L. «... il lavoratore può essere adibito a mansioni equivalenti senza alcuna diminuzione della retribuzione»);

c) anche se il problema non è stato esplicitamente affrontato a livello sindacale, mi risulta che orientamento della FNLE (così come del resto, anche in altri settori, è una costante dell'orientamento sindacale difendere la intangibilità della retribuzione) sarebbe quello di contestare la legittimità anche in diritto del comportamento dell'ENEL.

Al riguardo mi si potrebbe obiettare dall'estensore della risposta che si tratta di opinioni e quindi discutibili e sottoposte al dibattito.

Osservo che (anche se la nota è anonima) l'autorevolezza diretta dei compagni che vi collaborano e indiretta della rubrica e (quindi) del giornale che la pubblica renderebbe sconcertante agli occhi dei lavoratori cui l'ottima rubrica si indirizza, una sfasatura tra opinioni espresse e posizioni sindacali o comunque favorevoli ai lavoratori stessi senza che delle stesse almeno sia data conoscenza ai lettori.

Ferma restando ovviamente la legittimità di posizioni non coincidenti.

Avv. ROBERTO MUGGIA
(della CdL di Roma, Legale della FNLE del Lazio)

Apprezziamo il contributo critico ricevuto, convinti come siamo che l'interesse della rubrica consiste anche nella possibilità di discutere le indicazioni date con le nostre risposte. D'altra parte siamo anche d'accordo — tanto più dopo aver avuto conoscenza di ulteriori elementi di specie (il pagamento della spettanza anche sulle mensilità aggiuntive, ferie e malattia) — sulla possibilità di pervenire a soluzioni diverse. E' noto infatti che la frontiera fra indennità e retribuzione è tipicamente «mobile»; molte spettanze una volta considerate indennitarie (esempio contingenza, indennità di cassa ecc.) hanno poi assunto nella contrattazione e anche nella giurisprudenza carattere retributivo.

Comunque il problema a parer nostro non passa per questa alternativa (retribuzione o indennità) ma attraverso la valutazione delle modalità della prestazione lavorativa: nel senso che anche una spettanza avente carattere corrispettivo può venir meno quando sia legata ad una modalità della prestazione disponibile da parte del datore di lavoro (in questi termini, di recente, Tribunale di Milano 22-6-1977, Pretura di Milano 9-7-1979, Pretura di Varese 22-3-1978).

Il problema non riguarda solo l'indennità di turno, ma anche altre situazioni analoghe: ad esempio anche l'indennità di trasferta se percepita continuativamente costituisce, secondo la più recente giurisprudenza, compenso retributivo da calcolare sulle mensilità aggiuntive, ma ciò non significa che il lavoratore abbia diritto di continuare a percepire il compenso di trasferta se il datore di lavoro non lo invia più a lavorare fuori sede. Semmai va aggiunto che tutto ciò vale, almeno a nostro parere, quando la modalità di prestazione è nella disponibilità del datore di lavoro e non sia stata invece espressamente contemplata nel contratto.

Non vorremmo certo che fosse così, stando a cuore il mantenimento dei livelli retributivi dei lavoratori; ma, anche per non creare aspettative quanto meno incerte, non possiamo rinunciare ad una esauriente e corretta informazione.

Parità formale e parità sostanziale

Gentilissimo direttore,

la legge 9 dicembre 1977 n. 903 avente come oggetto la «parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro», rappresenta un vero traguardo di giustizia sociale. L'art. 7, a proposito di assenza dal lavoro per assistenza ai figli minori di 3 anni, dà la facoltà al padre o alla madre di assentarsi dal lavoro a patto che uno rinunci a favore dell'altro coniuge. L'art. 19, infine, sancisce che «sono abrogate tutte le disposizioni legislative in contrasto con le norme della presente legge».

Fatte queste premesse, il quesito al quale chiederei gentile risposta è il seguente:

sono applicabili al dipendente dimissionario o con prole a carico i benefici previsti dall'art. 42 (aumento del servizio effettivo sino al massimo di 5 anni) del DPR 29-12-1973 n. 1092 «approvazione del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza del personale civile e militare dello Stato», in alternativa alla consorte e nello spirito della legge sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia lavorativa?

Sentitamente ringrazio.

LETTERA FIRMATA
(Bolzano)

Il lettore pone il quesito se il marito dipendente statale con prole possa usufruire, in alternativa alla moglie, pure dipendente statale, del diritto della pensione dopo 15 anni di servizio, estendendo a tale proposito il criterio dell'alternativa tra padre e madre introdotto dall'art. 7 legge 9-12-1977, n. 903.

La questione pare alquanto annardata. Infatti la facoltà del padre di usufruire in alternativa alla madre del diritto di aspettativa facoltativa per maternità e dei permessi non retribuiti per malattia del bambino fino ai tre anni di età, prevista dalla legge 9 dicembre 1977, n. 903, a nostro parere non può essere estesa ad ipotesi non attinenti alla famiglia, o meglio, al ruolo della donna e dell'uomo nei rapporti coi figli.

Il legislatore, infatti, con tale previsione, ha voluto intervenire sul ruolo familiare della donna, che le impedisce di partecipare su un piano di uguaglianza con l'uomo alla vita della società ed al lavoro, redistribuendo all'interno della famiglia tra padre e madre l'onere e la responsabilità della cura dei figli.

Non è configurabile, a nostro parere, una disparità di trattamento tra uomo e donna nel caso di pensionamento anticipato della donna: infatti la facoltà attribuita a quest'ultima di scegliere se andare in pensione prima dell'età prevista per lo stesso, tiene conto della diversa situazione delle donne nella società e, in particolare, del fatto che la donna, oltre al lavoro cosiddetto «extra domestico», ha anche il peso del lavoro familiare che ancora grava quasi totalmente sulle sue spalle. Pertanto, giustamente il legislatore ha previsto, come per alcuni lavoratori che svolgono lavori particolarmente faticosi, una diversità di trattamento in materia pensionistica tra uomo e donna.

Infatti il principio costituzionale della parità stabilito dall'art. 3 Cost., perchè non sia soltanto formale ma sia affermazione della uguaglianza sostanziale tra i sessi, deve tenere conto delle diverse condizioni dell'uomo e della donna nell'attuale società e, in particolare, del doppio ruolo della donna.

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoncelli, giudice, cui è affidato anche il coordinamento; Pier Giovanni Alleva, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Federico P. Avolio, docente universitario; Elisa Balboni, avvocato Cdl Torino.